



1° lezione

Contenuti della II parte

Il d.lgs. 81/2008

Concetti di sicurezza, pericolo e rischio

I protagonisti della sicurezza sul lavoro

La responsabilità amministrativa degli enti: il d.lgs. 231/2001

I modelli di organizzazione e gestione

Ing. Renzo Simoni

ASUI TS – SCPSAL

Via G. Sai, 1

34128 Trieste

tel 040 399 7409

cell 348 8729181

mail renzo.simoni@asuits.sanita.fvg.it



*“Quando si parla di sicurezza si parla di individui.
Mica si fa male la betoniera ...”*



Dove si applica il Testo Unico

D.Lgs **81/08**

Art. **3**

Comma **1**

1. Il presente Decreto Legislativo **SI APPLICA A TUTTI I SETTORI DI ATTIVITÀ**, privati e pubblici, e a tutte le **TIPOLOGIE DI RISCHIO**.

D.Lgs **81/08**

Art. **3**

Comma **4**

4. Il presente Decreto Legislativo si applica a tutti i **LAVORATORI E LAVORATRICI, SUBORDINATI E AUTONOMI**, nonché ai soggetti ad essi **equiparati**, fermo restando quanto previsto dai commi successivi del presente articolo.

- **A TUTTI I SETTORI DI ATTIVITÀ**
- **AI LAVORATORI E LAVORATRICI, SUBORDINATI, AUTONOMI E SOGGETTI EQUIPARATI**
- **A TUTTE LE TIPOLOGIE DI RISCHIO**



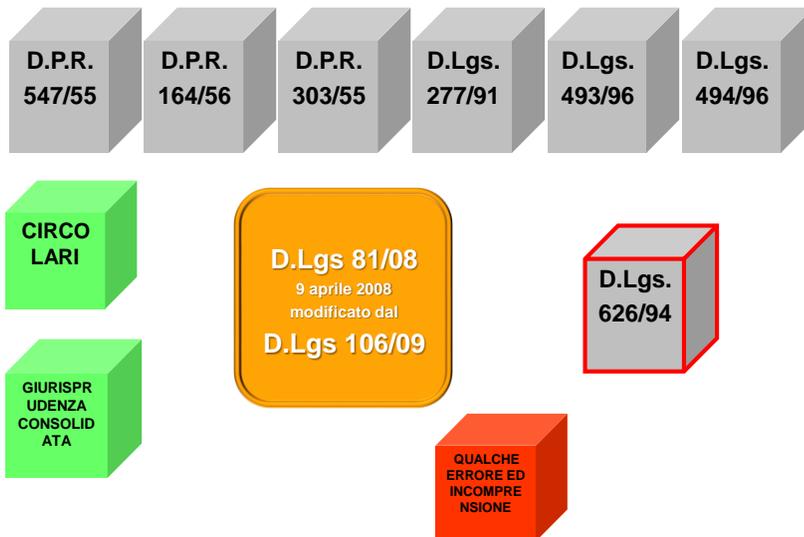
D.Lgs 81/08

Art. 2

Comma 1

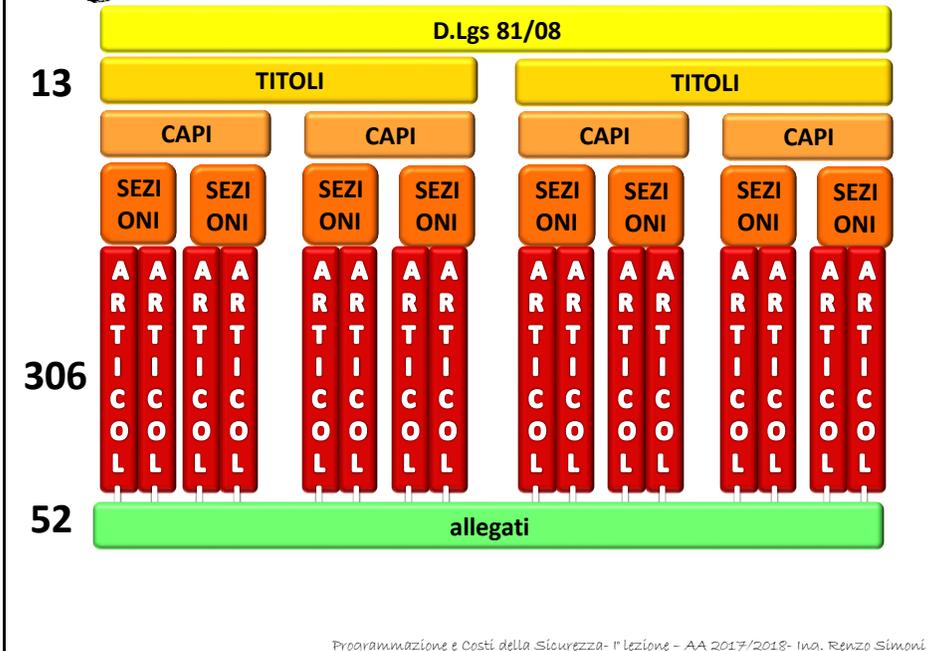
a) **LAVORATORE:** persona che, *indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione*, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

Al lavoratore così definito è *equiparato*: il *socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto*, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; il *soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento* promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; *l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale* nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; ...

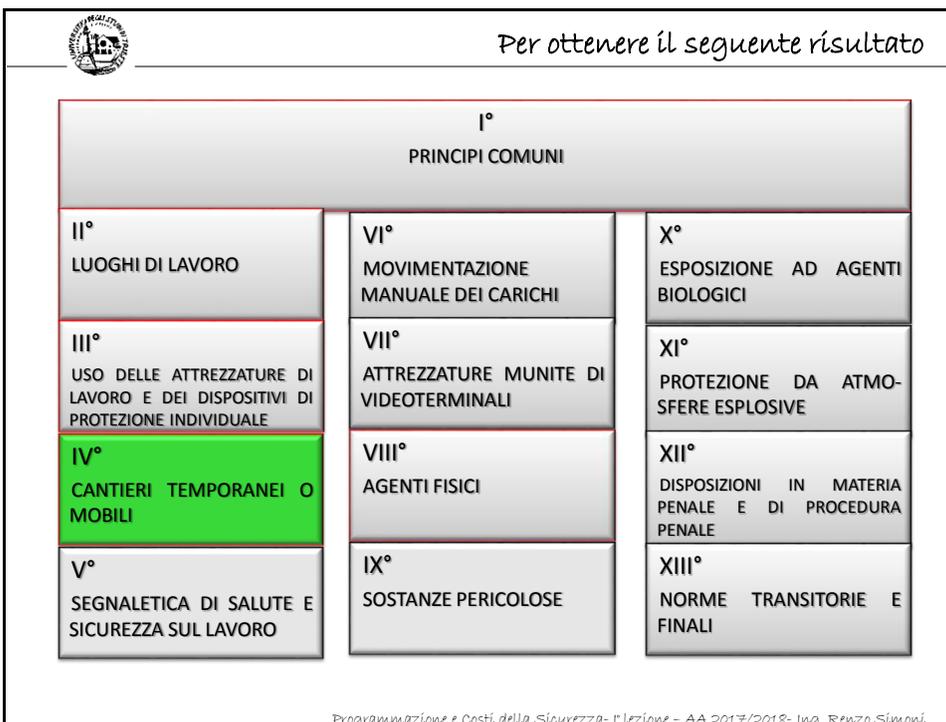




La struttura del D.Lgs 81/08

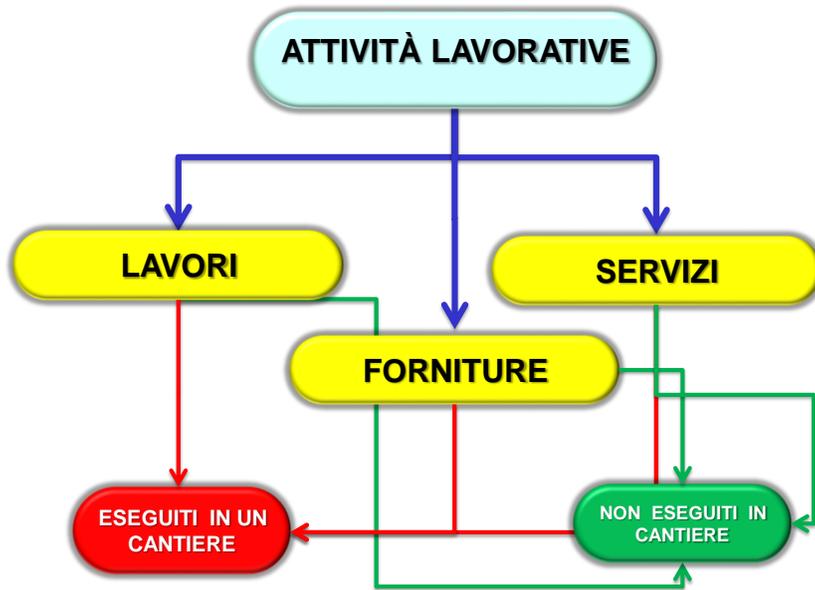


Per ottenere il seguente risultato





QUINDI ATTENZIONE !!



Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Il "titolo" relativo ai cantieri

IV° CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI

3 CAPI

ARTICOLI 88 - 160

ALLEGATI XXXIII

CAPO I – MISURE PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEI CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI

ex D.Lgs 494/96

CAPO II – NORME PER LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO NELLE COSTRUZIONI E NEI LAVORI IN QUOTA

ex D.P.R. 164/56
D.Lgs 235/03

CAPO III – SANZIONI

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Ovvero ...

IV° CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI

3 CAPI

ARTICOLI 88 - 160

ALLEGATI X ...XXIII

CAPO I – MISURE PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEI CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI

NORME ORGANIZZATIVE

CAPO II – NORME PER LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO NELLE COSTRUZIONI E NEI LAVORI IN QUOTA

NORME TECNICHE

CAPO III – SANZIONI

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Per quanto attiene alle Norme Tecniche

IV° CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI

3 CAPI

ARTICOLI 88 - 160

ALLEGATI X ...XXIII

CAPO II – NORME PER LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO NELLE COSTRUZIONI E NEI LAVORI IN QUOTA

NORME TECNICHE

SEZIONE I – CAMPO DI APPLICAZIONE

SEZIONE II – DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

SEZIONE III – SCAVI E FONDAZIONI

SEZIONE IV – PONTEGGI IN LEGNAME ED ALTRE OPERE PROVVISORIALI

SEZIONE V – PONTEGGI FISSI

SEZIONE VI – PONTEGGI MOVIBILI

SEZIONE VII – COSTRUZIONI EDILIZIE

SEZIONE VIII – DEMOLIZIONI

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Legge di Murphy

Se qualcosa può andar male, lo farà

Corollari alla Legge di Murphy

1. Niente è facile come sembra.
2. Tutto richiede più tempo di quanto si pensi.
3. Se c'è una possibilità che varie cose vadano male, quella che causa il danno maggiore sarà la prima a farlo.
4. Se si prevedono quattro possibili modi in cui qualcosa può andare male, e si evitano, immediatamente se ne rivelerà un quinto.
5. Lasciate a se stesse, le cose tendono ad andare di male in peggio.
6. Non ci si può mettere a far qualcosa senza che qualcos'altro non vada fatto prima.
7. Ogni soluzione genera nuovi problemi.
8. I cretini sono sempre più ingegnosi delle precauzioni che si prendono per impedir loro di nuocere.
9. Per quanto nascosta sia una pecca, la natura riuscirà sempre a scoprirla

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



La percezione del rischio: che cosa significa per voi "sicuro"

	FATTORI DI RISCHIO	MORTALITA' ATTESA ANNUA IN ITALIA	
9°	AIDS	120	Dati dell'anno 2011
4°	ALCOL	20.000	Dati dell'anno 2000
1°	ALIMENTAZIONE SCORRETTA	Più di 100.000	Stima del 35% sui decessi totali per tumore
3°	CAUSE NON MEDICHE	26.000	Dati dell'anno 2000 - Omicidi aggressioni, cadute suicidi annegamenti incidenti stradali
7°	INCIDENTI STRADALI	7.000	Anno 2000 - 4.000 anno 2010
6°	INFLUENZA STAGIONALE	8.000	Media annuale
5°	INFORTUNI DOMESTICI	8.400	Media annuale
8°	INFORTUNI SUL LAVORO	920	Dati dell'anno 2011 - range 900-1.300
2°	TABACCO	80.000	Dati dell'anno 2000

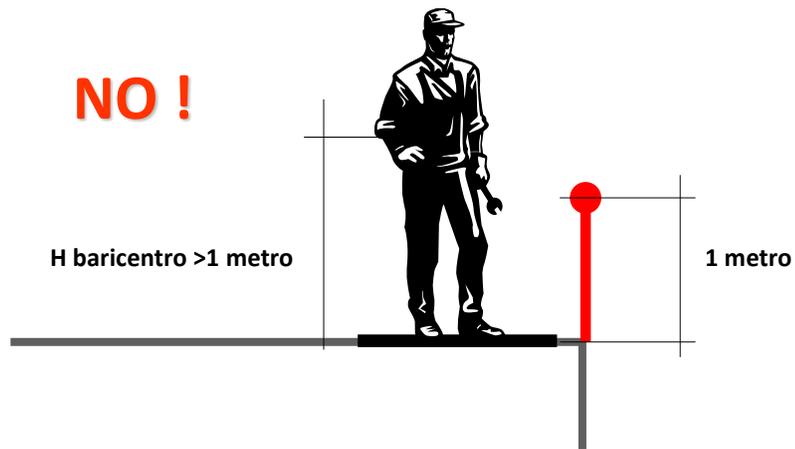
Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



La sicurezza adeguata

Se per caso avete la necessità di costruire un parapetto per ripararvi da una caduta quanto lo fareste alto ?

NO !

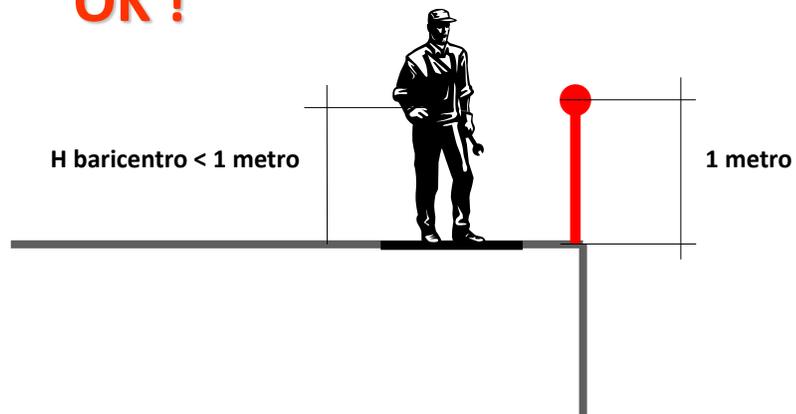


Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



La sicurezza adeguata

OK !

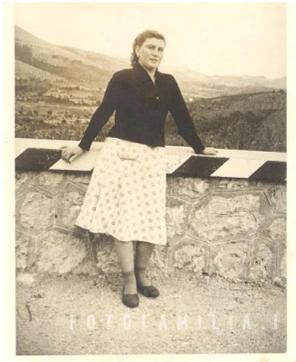


Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



La sicurezza va adeguata alle persone

L'altezza del parapetto dipende anche dalla mia altezza



Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



La differenza tra la "vecchia" e la "nuova" normativa è che ...

SICURO è ciò che è ritenuto

ADEGUATAMENTE SICURO

a fronte, ovviamente, di **DETERMINATI CRITERI DI VALUTAZIONE**, variando i quali varia anche il giudizio sulla sicurezza delle situazioni in esame

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



I concetti di RISCHIO E PERICOLO

D.lgs 81/08

Art. 2

Comma 1

r) **PERICOLO**: **PROPRIETA'** o qualita' intrinseca di un determinato fattore **AVENTE IL POTENZIALE DI CAUSARE DANNI**;

SITUAZIONE PERICOLOSA

qualsiasi **SITUAZIONE** in cui una **PERSONA** è esposta a uno o più pericoli.



s) **RISCHIO**: **PROBABILITA'** di **RAGGIUNGIMENTO** del livello **POTENZIALE DI DANNO** nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



IL PERICOLO

Il **PERICOLO** è un **CONCETTO DETERMINISTICO**: è una situazione, oggetto, sostanza ecc. che per le sue proprietà o caratteristiche ha la capacità di causare un danno alle persone

Il **PERICOLO** è una **PROPRIETA' INTRINSECA** (della situazione, oggetto, sostanza ecc.) **NON LEGATA A FATTORI ESTERNI**.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Il **RISCHIO** è un **CONCETTO PROBABILISTICO**:

è la **PROBABILITÀ** che accada un certo evento capace di causare un determinato **DANNO** alle persone

$$R = P \times D$$

La nozione di **RISCHIO** implica l'esistenza di una sorgente di pericolo e delle possibilità che essa si trasformi in una perdita o in un danno



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

*valutazione globale della **probabilità** che si verifichi un evento dannoso e della **gravità** di possibili lesioni che ne possono derivare*

scopo: scegliere le adeguate misure di sicurezza



L'ACCETTABILITÀ di un rischio viene valutata considerando

- ✘ La **GRAVITÀ** dell'incidente,
- ✘ La **PROBABILITÀ** del suo verificarsi
- ✘ La **POSSIBILITÀ DI RICORRERE** a misure preventive tecnicamente ed economicamente ragionevoli



Ma la sicurezza dipende anche da :

Dalle usanze
comuni ad
un popolo





€ da :

Dai mezzi e dalle attrezzature a disposizione



Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



o anche da :

Dall'età dell'operatore e quindi dalla sua incoscienza



Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



E per finire da :

Dagli
elementi al
contorno



Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Infatti dice il comma 1 dell'art. 1 del D.Lgs 81/08 ...

D.Lgs **81/08**

Art. **1**

Comma **1**

1. Le disposizioni contenute nel presente decreto legislativo costituiscono attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino e il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo.

IL PRESENTE DECRETO LEGISLATIVO persegue le finalità di cui al presente comma nel rispetto delle normative comunitarie e delle convenzioni internazionali in materia, nonché in conformità all'articolo 117 della Costituzione e agli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, e alle relative norme di attuazione, **garantendo L'UNIFORMITÀ DELLA TUTELA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI SUL TERRITORIO NAZIONALE** attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con riguardo alle differenze di genere, di età e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



L'Europa scopre un "buco" nella nostra prevenzione



Dovendo far entrare in una stanza buia un elettricista per riparare l'impianto elettrico

Accettereste di farlo entrare munito di una candela

... se sapete di aver stoccato quintali di fuochi d'artificio ?

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Si "scopre" che ci sono due sicurezze

Una **"sicurezza di fase"** alla quale "ci pensa" il mio **Datore di Lavoro**

Esistono due "sicurezze"

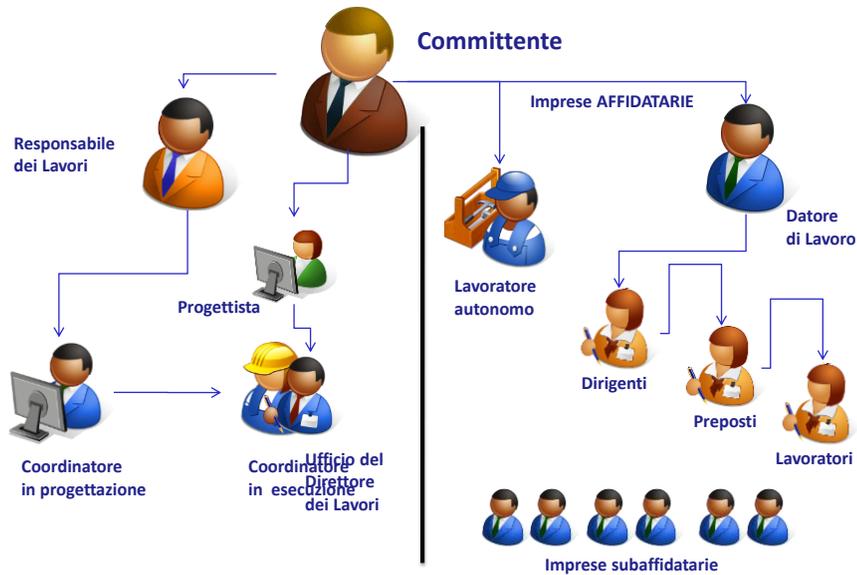


Una **"sicurezza interferenziale"** alla quale "ci pensa" il mio **Committente**

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



È disegna un nuovo quadro di responsabilità



Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Chi è il Committente

D.Lgs 81/08

Art. 89

Comma 1

b) COMMITTENTE: il soggetto per conto del quale l'intera opera viene realizzata, indipendentemente da eventuali frazionamenti della sua realizzazione.

Che nel caso di opera pubblica:

D.Lgs 81/08

Art. 89

Comma 1

b) COMMITTENTE: Nel caso di *appalto di opera pubblica*, il **COMMITTENTE** è il **soggetto titolare del potere decisionale e di spesa** relativo alla gestione dell'appalto;

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



D.Lgs **81/08**

Art. **89**

Comma **1**

c) **RESPONSABILE DEI LAVORI**: soggetto che può essere **incaricato** dal committente per **svolgere i compiti ad esso attribuiti** dal presente decreto;

Che nel caso di opera pubblica:

D.Lgs **81/08**

Art. **89**

Comma **1**

c) ... nel campo di applicazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, **il responsabile dei lavori è il responsabile del procedimento;**



D.Lgs **81/08**

Art. **93**

Comma **1**

1. Il **COMMITTENTE** è **esonerato dalle responsabilità** connesse all'adempimento degli obblighi

**LIMITATAMENTE ALL'INCARICO CONFERITO AL
RESPONSABILE DEI LAVORI**



D.Lgs **81/08**

Art. **89**

Comma **1**

e) COORDINATORE IN MATERIA DI SICUREZZA E DI SALUTE DURANTE LA PROGETTAZIONE DELL'OPERA

soggetto incaricato, dal committente o dal responsabile dei lavori, dell'esecuzione dei compiti di cui all'articolo 91

(di seguito denominato coordinatore per la progettazione, CSP)



D.Lgs **81/08**

Art. **89**

Comma **1**

f) COORDINATORE IN MATERIA DI SICUREZZA E DI SALUTE DURANTE LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

soggetto incaricato, dal committente o dal responsabile dei lavori, dell'esecuzione dei compiti di cui all'art. 92, che **non può essere il datore di lavoro delle imprese affidatarie ed esecutrici o un suo dipendente o il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) da lui designato**. Le incompatibilità di cui al precedente periodo non operano in caso di coincidenza fra committente e impresa esecutrice

(di seguito denominato coordinatore per l'esecuzione dei lavori, CSE)



Il concetto di Impresa Affidataria

D.Lgs **81/08**

Art. **89**

Comma **1**

i) **IMPRESA AFFIDATARIA**: impresa **TITOLARE DEL CONTRATTO** di appalto con il committente che, nell'esecuzione dell'opera appaltata, **PUÒ AVVALERSI DI** imprese **SUBAPPALTATRICI** o di **LAVORATORI AUTONOMI**.



NB: L'IMPRESA AFFIDATARIA può non essere esecutrice dei lavori

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Poi c'è chi esegue

D.Lgs **81/08**

Art. **89**

Comma **1**

i-bis) **IMPRESA ESECUTRICE**: impresa che esegue **UN'OPERA** o parte di essa impegnando proprie risorse umane e materiali;

D.Lgs **163/06**

Art. **3**

Comma **8**

Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture

Art. 3. Definizioni

1. Ai fini del presente codice si applicano le definizioni che seguono.

.....

8. Per «**OPERA**» si intende il **RISULTATO** di un **INSIEME DI LAVORI**, che di per se' espliciti una **FUNZIONE ECONOMICA** o **TECNICA**. Le **OPERE** comprendono sia quelle che sono il risultato di un insieme di lavori edili o di genio civile di cui all'allegato I, sia quelle di presidio e difesa ambientale e di ingegneria naturalistica.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



D.Lgs **81/08**

Art. **2**

Comma **1**

b) DATORE DI LAVORO:

il **soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore** o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività', ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1ª lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



D.Lgs **81/08**

Art. **17**

Comma **1**

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO NON DELEGABILI

1. Il datore di lavoro non può delegare le seguenti attività:

- a) la **VALUTAZIONE** di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28;
- b) la **DESIGNAZIONE** del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi (RSPP).

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1ª lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



D.Lgs **81/08**

Art. **2**

Comma **1**

d) DIRIGENTE

persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, **attuа le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.**

Il Dirigente condivide con il Datore di Lavoro gli obblighi di cui all'art. 18.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



D.Lgs **81/08**

Art. **18**

Comma **1**

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE

- a) **nominare** il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal presente decreto legislativo;
- b) **designare** preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- d) **fornire** ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- f) **richiedere** l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- g) **inviare** i lavoratori alla visita medica entro le scadenze previste dal programma di sorveglianza sanitaria e richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico nel presente decreto;
- h) **adottare** le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE

D.Lgs **81/08**

Art. **18**

Comma **1**

i) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;

l) adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento;

n) consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;

o) consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di valutazione dei rischi, anche su supporto informatico ... , nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati ... ; il documento è consultato esclusivamente in azienda;

p) elaborare il documento di valutazione dei rischi, anche su supporto informatico;

q) prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;

s) consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ... ;

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE

D.Lgs **81/08**

Art. **18**

Comma **1**

t) adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato ... Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;

v) nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, **convocare** la riunione periodica di cui all'articolo 35;

z) aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;

bb) vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE

D.Lgs **81/08**

Art. **18**

Comma **2**

2. Il datore di lavoro fornisce al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:

- a) la natura dei rischi;
- b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- d) i dati di cui al comma 1, lettera r) (*dati relativi agli infortuni sul lavoro*) e quelli relativi alle malattie professionali;
- e) i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.



OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE

D.Lgs **81/08**

Art. **18**

Comma **3**

Nelle pubbliche amministrazioni o nei pubblici uffici:

3. **Gli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione** necessari per assicurare, ai sensi del presente decreto legislativo, la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati in uso a pubbliche amministrazioni o a pubblici uffici, ivi comprese le istituzioni scolastiche ed educative, **restano a carico dell'amministrazione** tenuta, per effetto di norme o convenzioni, alla loro fornitura e manutenzione. In tale caso **gli obblighi previsti dal presente decreto legislativo, relativamente ai predetti interventi, si intendono assolti, da parte dei dirigenti o funzionari preposti agli uffici interessati, con la richiesta del loro adempimento all'amministrazione competente o al soggetto che ne ha l'obbligo giuridico.**



OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE

D.Lgs **81/08**

Art. **18**

Comma **3-bis**

3-bis. Il datore di lavoro e i dirigenti sono tenuti altresì a vigilare in ordine all'adempimento degli obblighi di cui agli articoli 19, 20, 22, 23, 24 e 25 (*), ferma restando l'esclusiva responsabilità dei soggetti obbligati ai sensi dei medesimi articoli qualora la mancata attuazione dei predetti obblighi sia addebitabile unicamente agli stessi e non sia riscontrabile un difetto di vigilanza del datore di lavoro e dei dirigenti.

- (*) Art. 19 – Obblighi del preposto
Art. 20 – Obblighi dei lavoratori
Art. 22 – Obblighi dei progettisti
Art. 23 – Obblighi dei fabbricanti e dei fornitori
Art. 24 – Obblighi degli installatori
Art. 25 – Obblighi del medico competente

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



D.Lgs **81/08**

Art. **89**

Comma **1, d)**

d) **LAVORATORE AUTONOMO:** persona fisica la cui attività professionale **CONTRIBUISCE ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA SENZA VINCOLO DI SUBORDINAZIONE;**

D.Lgs **81/08**

Art. **21**

Comma **1**

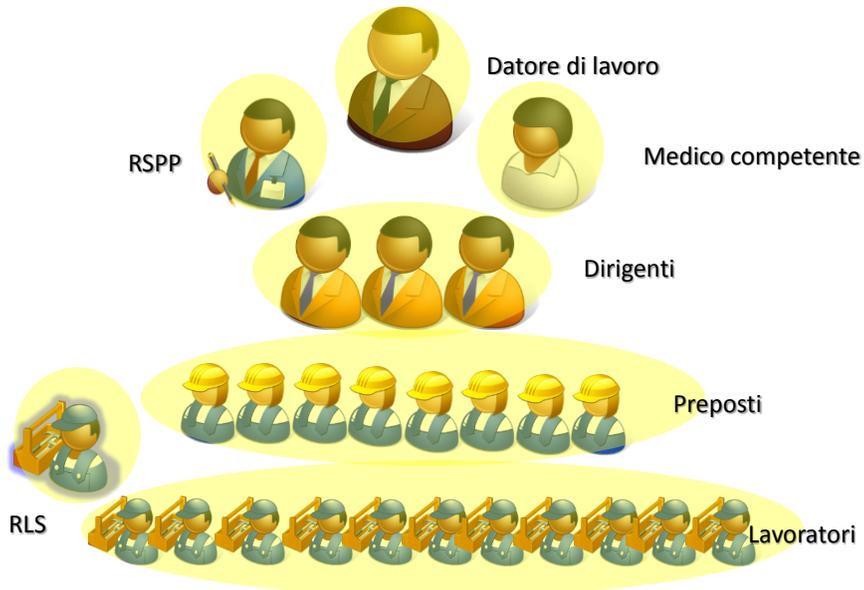
1. I componenti dell'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis del Codice civile, i **LAVORATORI AUTONOMI** che compiono opere o servizi ai sensi dell'articolo 2222 del Codice civile, i coltivatori diretti del fondo, i soci delle società semplici operanti nel settore agricolo, gli artigiani e i piccoli commercianti **devono:**

- a) **UTILIZZARE** attrezzature di lavoro in conformità alle disposizioni di cui al Titolo III;
- b) **MUNIRSI** di dispositivi di protezione individuale ed utilizzarli conformemente alle disposizioni di cui al Titolo III;
- c) **MUNIRSI** di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le proprie generalità, qualora effettuino la loro prestazione in un luogo di lavoro nel quale si svolgano attività in regime di appalto o subappalto.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Da non confondersi con l'organizzazione dell'Impresa



Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Chi è il Responsabile del SPP

D.Lgs **81/08**
Art. **2**
Comma **1**

f) RSPP

(Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione)

persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per **coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi**.

l) SPP (Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi)

insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'**attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori**;

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



D.Lgs **81/08**

Art. **2**

Comma **1**

h) MEDICO COMPETENTE

medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'art. 38, che **collabora**, secondo quanto previsto all'art. 29, co. 1, **con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi** ed è nominato dallo stesso per **effettuare la sorveglianza sanitaria** e per tutti gli altri compiti di cui all'art. 25



D.Lgs **81/08**

Art. **2**

Comma **1**

e) PREPOSTO

Persona (*ndr: è un lavoratore*) che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, **sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa**



OBBLIGHI DEL PREPOSTO

D.Lgs **81/08**

Art. **19**

Comma **1**

a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;

b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;

c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;

d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;

e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;

f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;

g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'**articolo 37**.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



D.Lgs **81/08**

Art. **2**

Comma **1**

i) RLS

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Persona (*ndr: è un lavoratore*) **eletta o designata per rappresentare i lavoratori** per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



D.Lgs **81/08**

Art. **2**

Comma **1**

a) **LAVORATORE**: persona che, *indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione*, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

Al lavoratore così definito è *equiparato*: il *socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto*, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; il *soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento* promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; *l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale* nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; ...

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



D.Lgs **81/08**

Art. **20**

Comma **1**

OBBLIGHI DEI LAVORATORI

1. Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



OBBLIGHI DEI LAVORATORI

D.Lgs **81/08**

Art. **20**

Comma **2**

a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;

c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e le miscele pericolose, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;

d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;

e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi ... , nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità ... per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;

f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;

g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;

h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;

i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti ... o comunque disposti dal medico competente.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



D.Lgs **81/08**

Art. **16**

Comma **1**

La **DELEGA DI FUNZIONI** da parte del DATORE DI LAVORO, ove non espressamente esclusa, è ammessa con i seguenti limiti e condizioni:

- a) che essa risulti da atto scritto recante **DATA CERTA**;
- b) che il delegato possenga tutti i **REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ ED ESPERIENZA** richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
- c) che essa **ATTRIBUISCA** al delegato **TUTTI I POTERI DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE e CONTROLLO** richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
- d) che essa **ATTRIBUISCA** al delegato **L'AUTONOMIA DI SPESA** necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate.
- e) Sia **ACCETTATA** per iscritto

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Concetto ribadito dall'articolo 299 T.U.

D.Lgs **81/08**

Art. **299**

Comma **1**

ESERCIZIO DI FATTO DI POTERI DIRETTIVI

- 1. LE POSIZIONI DI GARANZIA RELATIVE AI SOGGETTI DI CUI ALL'ARTICOLO 2, comma 1, lettere b), d) ed e), gravano altresì su colui il quale, PUR SPROVVISTO DI REGOLARE INVESTITURA, ESERCITI IN CONCRETO i POTERI GIURIDICI** riferiti a ciascuno dei soggetti ivi definiti.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Che già esisteva come istituto giuridico

I datori di lavoro, dirigenti e preposti sono i diretti ed esclusivi destinatari della normativa antinfortunistica la cui osservanza non può essere demandata ad altri, anche se capaci tecnicamente, **a meno che la sostituzione avvenga con delega risultante da atto inequivoco**, specificatamente provato, in base ad attribuzioni effettivamente delegate e volontariamente assunte

Cassazione penale sezione IV 13 febbraio 1991 - Simili

Per delega di compiti antinfortunistici – ammissibile nell'ambito di una impresa di considerevoli dimensioni – non è necessario il rilascio di un atto scritto, **ma è sufficiente l'attribuzione di tali compiti anche per fatti concludenti e mediante il concreto inserimento del soggetto delegato nell'organizzazione del lavoro**

Cassazione penale sezione IV 13 dicembre 1995 - Sonetti

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



E' vietata la catena di deleghe

D.Lgs **81/08**

Art. **16**

Comma **3 bis**

3-bis. IL SOGGETTO DELEGATO **PUÒ**, a sua volta, previa intesa con il datore di lavoro **DELEGARE SPECIFICHE FUNZIONI** in materia di salute e sicurezza sul lavoro alle medesime condizioni di cui ai commi 1 e 2.

La delega di funzioni di cui al primo periodo non esclude l'obbligo di vigilanza in capo al delegante in ordine al corretto espletamento delle funzioni trasferite. IL SOGGETTO AL QUALE SIA STATA CONFERITA LA DELEGA di cui al presente comma **NON PUÒ**, a sua volta, DELEGARE LE FUNZIONI DELEGATE.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Vige l'obbligo di vigilanza

D.Lgs **81/08**

Art. **16**

Comma **3**

3. La delega di funzioni non esclude **L'OBBLIGO DI VIGILANZA** in capo al datore di lavoro in ordine al corretto espletamento da parte del delegato delle funzioni trasferite.

L'obbligo di cui al primo periodo si intende assolto in caso di adozione ed efficace attuazione del **modello di verifica e controllo** di cui all'**articolo 30, comma 4.**

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Fino ad oggi eravamo convinti che ...



Decreto Presidente della Repubblica 547 del 27/04/1955
NORME PER LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI
SUL LAVORO

Art. 4, co. 1: i **DATORI DI LAVORO**, i **DIRIGENTI** ed i **PREPOSTI** che esercitano, dirigono o sovrintendono alle attività indicate all'art. 1, devono, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze

- a) attuare le misure di sicurezza ...
- b) rendere edotti i lavoratori dei rischi specifici ...
- c) disporre ed esigere che i singoli lavoratori osservino le norme di sicurezza ed usino i mezzi di protezione ...



arresto fino a 6 mesi
ammenda fino a 8 milioni



Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



L'origine del problema



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

DISCIPLINA DELLA **RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE**, DELLE SOCIETA' E DELLE ASSOCIAZIONI ANCHE PRIVE DI PERSONALITA' GIURIDICA, A NORMA DELL'ARTICOLO 11 DELLA LEGGE 29 SETTEMBRE 2000, N. 300.

INTRODUCE

I così detti REATI PRESUPPOSTO

ovvero quelli dalla commissione dei quali sorge la responsabilità dell'Ente.

Tra i quali inizialmente NON C'ERANO i reati legati alla sicurezza sul lavoro

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



I **reati** sono quelle condotte che l'ordinamento giuridico decide di punire con una sanzione che, nel diritto penale, viene definita **pena**.

La pena per eccellenza è la **reclusione**, cioè il carcere, da scontare a tempo determinato o indeterminato (ergastolo).

La pena, però, può anche essere **pecuniaria**, cioè può consistere in una somma di denaro da pagare allo Stato (**multa o ammenda**).

Anche in quest'ultimo caso, però, il reo si trova davanti ad un **procedimento penale** a tutti gli effetti, con tanto di fedina penale macchiata nel caso di condanna.

laleggepertutti.it



La letteratura giuridica è solita distinguere i reati in tante **diverse sottocategorie**: non deve stupire, perciò, il fatto che spesso si senta parlare di reato omissivo, abituale, permanente, ostativo, di pericolo, ecc. Tra queste distinzioni, ve n'è una di non semplice intuizione: si tratta dei cosiddetti reati presupposto.

Il **reato presupposto** è un fatto criminoso che **rappresenta**, a sua volta, **la condizione per la commissione di un altro reato**. Il reato presupposto, detto in altri termini, **costituisce l'antecedente necessario per la concretizzazione di un altro tipo di reato**.

Ad esempio, chi acquista una cosa che sa (o può immaginare) essere di provenienza delittuosa, commette il reato di ricettazione. Colui che compra nei mercatini illegali della merce rubata può essere incriminato per ricettazione. Il furto della merce, poi esposta per la rivendita sulle bancarelle del mercatino, costituisce il reato presupposto del delitto di ricettazione (definibile, quindi, come reato presupponente).



La responsabilità amministrativa degli enti

In alcuni casi, poi, il reato presupposto **rappresenta l'illecito penale dal quale far scaturire una forma di responsabilità diversa:**

Il **D.Lgs. 231/2001** ha introdotto una speciale forma di **responsabilità amministrativa degli enti derivante da fatto costituente reato.**

Il provvedimento ha cercato di **estendere la responsabilità penale anche alle persone giuridiche**, cioè a quei soggetti di diritto che, non potendosi identificare con una persona fisica (si pensi alle associazioni, alle società, alle fondazioni, ecc.), non potrebbero rispondere penalmente.

Secondo la Costituzione italiana, infatti, la responsabilità penale è personale, nel senso che non può essere attribuita se non all'autore del crimine: **"societas delinquere non potest"**, ma nel caso di illecito penale commesso da una società, pertanto, a chi imputare il fatto?

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



La responsabilità amministrativa degli enti

La normativa del 2001, utilizzando la tecnica del reato presupposto, ha inteso **sanzionare in via amministrativa** (cioè, con una sanzione diversa da quella detentiva, propria del diritto penale) **l'ente che ha consentito la realizzazione, da parte di uno dei suoi membri, di un reato.** Il crimine commesso, quindi, si ripercuoterà in forma di sanzione amministrativa sulla persona giuridica.

Il comportamento illecito, cioè il reato presupposto, perché possa far sorgere la responsabilità amministrativa della persona giuridica, **deve essere commesso da parte di soggetti che rivestano una posizione di vertice all'interno dell'ente**, o da soggetti sottoposti a direzione o vigilanza da parte dei primi.

Si tratta di una **responsabilità totalmente autonoma da quella dell'autore del reato presupposto**: la legge stabilisce, infatti, che la responsabilità dell'ente sussiste anche quando **«l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile».**

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



La L. 123/07 introduce



Legge 3 agosto 2007 n. 123

MISURE IN TEMA DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO E DELEGA AL GOVERNO PER IL RIASSETTO E LA RIFORMA DELLA NORMATIVA IN MATERIA.

Art. 9 - Modifica del d.lgs. 231/2001

1. Dopo l'articolo 25-sexies del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231, e' inserito il seguente:

*"Art. 25-septies. - (Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro) - 1. In relazione ai delitti di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sui lavoro, si applica una **sanzione pecuniaria** in misura non inferiore a mille quote.*

Testo in vigore dal 25/08/2007

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Così come poi modificato dal



D.Lgs 9 aprile 2008 n. 81

ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE 3 AGOSTO 2007, N. 123, IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO.

Art. 300 - Modifica del d.lgs. 231/2001

1. L'articolo 25-septies del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e' sostituito dal seguente:

*Art. 25-septies - (Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro). 1. In relazione al delitto di cui all'articolo 589 del codice penale, commesso con violazione dell'articolo 55, comma 2, del decreto legislativo attuativo della delega di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 123, **in materia di salute e sicurezza sul lavoro**, si applica una **sanzione pecuniaria** in misura pari a 1.000 quote. Nel caso di condanna per il delitto di cui al precedente periodo si applicano le **sanzioni interdittive** di cui all'art. 9, co. 2, per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore ad un anno.*

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Le aziende sono :

1. Le aziende industriali a rischio rilevante
2. Le centrali termoelettriche
3. Gli impianti e le installazioni nucleari o di deposito e smaltimento rifiuti radioattivi
4. Alle aziende per la preparazione e il deposito separato di esplosivi, polveri e munizioni
5. Alle industrie estrattive con oltre 50 lavoratori dipendenti
6. Alle aziende dove si svolgono attività che espongono a rischi biologici
7. Alle attività che espongono i lavoratori a rischi di atmosfere esplosive, cancerogeni mutageni e **da attività di manutenzione, rimozione o smaltimento di amianto**
8. **Ai cantieri temporanei o mobili di cui al titolo IV caratterizzati dalla presenza di più imprese e la cui entità presunta di lavoro non sia inferiore a 200 uomini giorno**

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



La tipologia delle sanzioni



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

Art. 9 - Sanzioni Amministrative

1. Le **sanzioni per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato** sono:
 - a) **LA SANZIONE PECUNIARIA**
 - b) **LE SANZIONI INTERDITTIVE**
 - c) LA CONFISCA
 - d) LA PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

Art. 9 - Sanzioni Amministrative

2. Le **SANZIONI INTERDITTIVE** sono:
- a) L'**INTERDIZIONE** dall'esercizio dell'attività;
 - b) la **SOSPENSIONE** o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
 - c) il **DIVIETO** di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
 - d) L'**ESCLUSIONE** da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
 - e) il **DIVIETO** di pubblicizzare beni o servizi.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

Art. 10 - Sanzione Amministrativa Pecuniaria

- 1. Per l'illecito amministrativo dipendente da reato si applica sempre la sanzione pecuniaria.
- 2. La sanzione pecuniaria viene applicata per **QUOTE IN UN NUMERO NON INFERIORE A CENTO NE' SUPERIORE A MILLE.**
- 3. **L'IMPORTO DI UNA QUOTA VA DA UN MINIMO DI LIRE CINQUECENTOMILA AD UN MASSIMO DI LIRE TRE MILIONI.**
- 4. Non e' ammesso il pagamento in misura ridotta.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Facendo semplici calcoli ...



1 quota =

MIN € 258,23

MAX € 1.549,37

LA SANZIONE PECUNIARIA VALE



MIN € 258,23 x 100 = € 25.823,00

MAX € 1.549,37 x 1.000 = € 1.549.370,00

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Campo di applicazione



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

Art. 1 - Soggetti

1. Il presente decreto legislativo disciplina la responsabilità degli **ENTI** per gli illeciti amministrativi dipendenti da **REATO**.

I REATI PREVISTI :

- Truffa in danno allo Stato o di un Ente Pubblico, indebita percezione di erogazioni, frode informatica a danno degli stessi soggetti
- Falsità di monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo
- Reati societari
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
- Delitti contro la personalità individuale
- Abusi di mercato
- **OMICIDIO COLPOSO E LESIONI GRAVI O GRAVISSIME CONNESSI CON LA VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO**

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



quindi

**LA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE NON VIENE COINVOLTA, QUINDI, SOLO
NELL'IPOTESI IN CUI L'INFORTUNIO SUL LAVORO O LA MALATTIA
PROFESSIONALE PROVOCHI UNA LESIONE LIEVE**

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1ª lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Graduazione penale delle lesioni personali (artt. 582 e 583 c.p.)

lesione lieve	<i>malattia di durata non superiore ai 40 giorni</i>
lesione grave	<i>malattia di durata superiore ai 40 giorni,</i> ovvero: 1. incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni di durata superiore ai 40 giorni 2. pericolo di vita 3. indebolimento permanente di senso o di organo
lesione gravissima	<i>malattia certamente o probabilmente insanabile</i> ovvero: 1. perdita di un senso 2. perdita di un organo 3. perdita di un arto o una mutilazione che renda l'arto inservibile 4. perdita della capacità di procreare 5. permanente e grave difficoltà della favella 6. deformazione o sfregio permanente del viso

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1ª lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

Art. 1 - Soggetti

2. Le disposizioni in esso previste si applicano agli **enti forniti di personalità giuridica** e alle **società e associazioni anche prive di personalità giuridica** (ndr: ad es. società di persone, partiti politici, sindacati).
3. **Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali**, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

Art. 5 - Responsabilità dell'ente

1. L'ente è responsabile **per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:**
 - a) da **persone** che rivestono funzioni di **rappresentanza**, di **amministrazione** o di **direzione** dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che **esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo** dello stesso;
 - b) da **persone sottoposte** alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).
2. L'ente non risponde se le persone indicate nel comma 1 hanno agito **NELL'INTERESSE ESCLUSIVO PROPRIO O DI TERZI.**

Art. 7, co. 1: Nel caso previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera b), **L'ENTE È RESPONSABILE** se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.



L'ente non risponde se....



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

Art. 6 - Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente

1. Se il reato e' stato commesso dalle persone indicate nell'articolo 5, comma 1, lettera a), ***l'ente non risponde se prova che:***
 - a) ***l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;***



PER I SOLI ASPETTI RIGUARDANTI LA SICUREZZA

Decreto Legislativo n. 81 del 09 aprile 2008

Art. 30



Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



L'ente non risponde se....



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

Art. 6 - Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente

1. Se il reato e' stato commesso dalle persone indicate nell'articolo 5, comma 1, lettera a), ***l'ente non risponde se prova che:***
 - a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - b) ***il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento e' stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;***

4. Negli enti di piccole dimensioni i compiti indicati nella lettera b), del comma 1, possono essere svolti direttamente DALL'ORGANO DIRIGENTE.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



L'ente non risponde se....



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

Art. 6 - Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente

1. Se il reato e' stato commesso dalle persone indicate nell'articolo 5, comma 1, lettera a), ***l'ente non risponde se prova che:***
 - a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento e' stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - c) le persone hanno commesso il reato ***eludendo fraudolentemente*** i modelli di organizzazione e di gestione;
 - d) non vi e' stata ***omessa o insufficiente vigilanza*** da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



quindi

Il criterio che fonda l'attribuzione della responsabilità dell'ente sotto il profilo soggettivo è quello della

COLPEVOLEZZA DI ORGANIZZAZIONE

Pertanto si è ***delineata una colpa organizzativa in via presuntiva***, in quanto l'intensità che lega i vertici aziendali all'ente riporta ad una sorta di immedesimazione organica, per cui, ***una volta dimostrata la responsabilità della persona fisica, sorge automaticamente la responsabilità dell'ente.*** Infatti, spetta a quest'ultimo, ***con inversione dell'onere della prova***, fornire gli elementi che ne scagionino la responsabilità.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

Art. 6 - Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente

1. Se il reato e' stato commesso dalle persone indicate nell'articolo 5, comma 1, lettera a), ***l'ente non risponde se prova che:***

a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento e' stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

Art. 7, co. 2: In ogni caso, **E' ESCLUSA L'INOSSERVANZA** degli obblighi di direzione o vigilanza **SE L'ENTE**, prima della commissione del reato, **HA ADOTTATO ED EFFICACEMENTE ATTUATO** un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

Art. 7 - Soggetti sottoposti all'altrui direzione e modelli di organizzazione dell'ente

3. Il modello ***prevede***, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonche' al tipo di attivita' svolta, ***misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attivita' nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.***

4. L'efficace attuazione del modello richiede:

a) una ***verifica periodica*** e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attivita';

b) un ***sistema disciplinare*** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

Art. 6 - Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente

2. in relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, *i modelli* di cui alla lettera a), del comma 1, *devono rispondere alle seguenti esigenze:*
- a) **INDIVIDUARE LE ATTIVITA'** nel cui ambito possono essere commessi reati;
 - b) **PREVEDERE SPECIFICI PROTOCOLLI** diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
 - c) **INDIVIDUARE MODALITA' DI GESTIONE** delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
 - d) **PREVEDERE OBBLIGHI DI INFORMAZIONE** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
 - e) **INTRODURRE UN SISTEMA DISCIPLINARE** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Decreto Legislativo n. 231 del 08 giugno 2001

Art. 6 - Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente

3. *I modelli di organizzazione e di gestione* possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui al comma 2, sulla base di *codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti*, comunicati al ministero della giustizia che, di concerto con i ministeri competenti, puo' formulare, entro trenta giorni, osservazioni sulla idoneita' dei modelli a prevenire i reati.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Per quanto attiene alla sicurezza

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n. 101 del 30 aprile 2008 - Serie generale

Spazio, abb. post. 475 - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1998, n. 662 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA Roma - Mercoledì, 30 aprile 2008 SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI
DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARDEVITA 10 - 00187 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E COCCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 19 - 00198 ROMA - CENTRALINO 06/4981

N. 108/L



15 maggio 2008

DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81.

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Si parla di Modelli di Organizzazione e Gestione

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n. 101 del 30 aprile 2008 - Serie generale

Spazio, abb. post. 475 - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1998, n. 662 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA Roma - Mercoledì, 30 aprile 2008 SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI
DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARDEVITA 10 - 00187 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E COCCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 19 - 00198 ROMA - CENTRALINO 06/4981

N. 108/L

Articolo 6
Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro

Articolo 30
Modelli di organizzazione e di gestione

DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81.

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



I modelli saranno validati da una Commissione



Decreto Legislativo n. 81 del 09 aprile 2008

**Art. 6 - Commissione consultiva permanente
per la salute e sicurezza sul lavoro**

1. Presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale **è istituita la commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro.**
8. La Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro **ha il compito di:**
 - a) esaminare i problemi applicativi della normativa di salute e sicurezza sul lavoro e formulare proposte per lo sviluppo e il perfezionamento della legislazione vigente;
 - b)
 - c) definire le attività di promozione e le azioni di prevenzione
 - d) validare le buone prassi in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
.....
 - f) elaborare le procedure standardizzate di effettuazione della valutazione dei rischi
 -
 - m) **indicare modelli di organizzazione e gestione** aziendale ai fini di cui all'art. 30

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



I Modelli adottabili



Decreto Legislativo n. 81 del 09 aprile 2008

Art. 30 - Modelli di organizzazione e gestione

5. **In sede di prima applicazione,** i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle **LINEE GUIDA UNI-INAIL** per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001 o al British Standard **OHSAS 18001:2007** **si presumono conformi** ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti. Agli stessi fini ulteriori modelli di organizzazione e gestione aziendale possono essere indicati dalla Commissione di cui all'articolo 6.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Decreto Legislativo n. 81 del 09 aprile 2008

Art. 30 - Modelli di organizzazione e gestione

1. **Il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilita' amministrativa** delle persone giuridiche, delle societa' e delle associazioni anche prive di personalita' giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, **DEVE ESSERE ADOTTATO ED EFFICACEMENTE ATTUATO, ASSICURANDO** un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli **OBBLIGHI GIURIDICI RELATIVI:**



Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Decreto Legislativo n. 81 del 09 aprile 2008

Art. 30 - Modelli di organizzazione e gestione

- a) al **rispetto degli standard tecnico-strutturali** di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle **attivitaa di valutazione dei rischi** e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle **attivitaa di natura organizzativa**, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle **attivitaa di sorveglianza sanitaria**;
- e) alle **attivitaa di informazione e formazione** dei lavoratori;
- f) alle **attivitaa di vigilanza** con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla **acquisizione di documentazioni e certificazioni** obbligatorie di legge;
- h) alle **periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia** delle procedure adottate.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Decreto Legislativo n. 81 del 09 aprile 2008

Art. 30 - Modelli di organizzazione e gestione

2. Il modello organizzativo e gestionale di cui al comma 1
DEVE PREVEDERE IDONEI SISTEMI DI REGISTRAZIONE
dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui al comma 1.



Programmazione e Costi della Sicurezza- 1ª lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Decreto Legislativo n. 81 del 09 aprile 2008

Art. 30 - Modelli di organizzazione e gestione

3. **Il modello organizzativo** deve in ogni caso **prevedere**, per quanto richiesto dalla **natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività** svolta, **un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari** per la **verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio**, nonché **un sistema disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1ª lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



La dinamicità del modello : il concetto di "delega"



Decreto Legislativo n. 81 del 09 aprile 2008

Art. 30 - Modelli di organizzazione e gestione

4. Il modello organizzativo deve altresì prevedere un **IDONEO SISTEMA DI CONTROLLO** sull'attuazione del medesimo modello.....



Decreto Legislativo n. 81 del 09 aprile 2008

Art. 16 – Delega di funzioni

3. La delega di funzioni non esclude l'obbligo di vigilanza in capo al datore di lavoro in ordine al corretto espletamento da parte del delegato delle funzioni trasferite. La vigilanza **SI ESPLICA ANCHE ATTRAVERSO I SISTEMI DI VERIFICA E CONTROLLO** di cui all'articolo 30, comma 4.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1ª lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



La dinamicità del modello



Decreto Legislativo n. 81 del 09 aprile 2008

Art. 30 - Modelli di organizzazione e gestione

4. Il modello organizzativo deve altresì prevedere un **idoneo sistema di controllo sull'attuazione** del medesimo modello e sul **MANTENIMENTO** nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il **RIESAME** e l'eventuale **MODIFICA** del modello organizzativo **DEVONO ESSERE ADOTTATI, QUANDO SIANO SCOPERTE VIOLAZIONI SIGNIFICATIVE** delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di **MUTAMENTI NELL'ORGANIZZAZIONE E NELL'ATTIVITÀ** in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1ª lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



Infine ... il dolce



Decreto Legislativo n. 81 del 09 aprile 2008

Art. 30 - Modelli di organizzazione e gestione

6. L'adozione del modello di organizzazione e di gestione di cui al presente articolo nelle imprese fino a 50 lavoratori **RIENTRA TRA LE ATTIVITA' FINANZIABILI** ai sensi dell'articolo 11.



Decreto Legislativo n. 81 del 09 aprile 2008

Art. 11 - Attività promozionali

- a) finanziamento, di progetti di investimento in materia di salute e sicurezza sul lavoro da parte delle piccole, medie e micro imprese;
- b) finanziamento di progetti formativi specificamente dedicati alle piccole, medie e micro imprese;
- c) finanziamento di specifici percorsi formativi interdisciplinari alle diverse materie scolastiche volti a favorire la conoscenza delle tematiche della salute e della sicurezza nel rispetto delle autonomie didattiche.



Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni



FINE DELLA SECONDA PARTE

*La salute è un bene prezioso,
impara a diventarne
consapevole e responsabile !*



Grazie dell'attenzione

Programmazione e Costi della Sicurezza- 1° lezione - AA 2017/2018- Ing. Renzo Simoni